

ATTI
DELLA
ACCADEMIA DELLE SCIENZE
DI FERRARA

VOLUME 31°

ANNO ACCADEMICO CXXXI (1953-54)

Redattore : Dott. ANTONIO TOTI



FERRARA
INDUSTRIE GRAFICHE
1954

DISCORSO IN SOLENNE COMMEMORAZIONE
DEL PROF. CESARE MINERBI

Prof. CARLO CANELLA

*Discorso pronunciato all'Accademia delle Scienze
di Ferrara nella Seduta del 9 Dicembre 1954*

Il 17 Ottobre 1954, all'età di 98 anni, si spegneva serenamente nella nostra città il Prof. Dott. Cesare Minerbi, medico valentissimo, scienziato di vasta risonanza ed uomo di originale e spiccata personalità.

Nato in Ferrara il 5 Dicembre 1856, da famiglia ferrarese, in cui la longevità era tradizionale, si laureò a Bologna nel 1879 e fu uno degli allievi prediletti di Augusto Murri, da cui apprese l'osservazione accurata del malato, l'intuito clinico, la logica serrata, lo spirito critico ed indipendente.

Appena laureato entrò nelle corsie del vecchio Arcispedale S. Anna quale Assistente e ben presto ricoprì il ruolo di Primario Medico, posto che tenne per ben 50 anni.

Nel 1914 conseguì per titoli la libera docenza in Semeiotica Medica nell'Università di Roma. Dell'Accademia delle Scienze di Ferrara fu socio effettivo fino al 1937, quando, nella seduta del 17 Giugno 1937, venne acclamato socio onorario dall'Assemblea plenaria, su proposta che, a nome del Consiglio Direttivo, venne formulata con elevate parole dal Presidente Prof. Gaetano Boschi.

* * *

La vita di Cesare Minerbi è talmente fusa con la Storia di quasi un secolo di vita cittadina, che il tentativo di svolgerne, sia pure sommariamente il filo, vuol dire evocare una vasta folla di persone ed una lunga serie di avvenimenti.

D'altra parte la sua opera è talmente permeata dall'originalità del suo ingegno ed improntata dalla estrosa peculiarità del suo carattere, da formare una unità compatta in cui lo scienziato, il medico e l'uomo si fondono in una entità inscindibile, che rende assai ardua l'analisi del triplice profilo.

La sua prima pubblicazione risale al 1881; da allora oltre cento lavori originali, di cui alcuni a carattere monografico e di grande pregio, a parte le traduzioni di pregevoli opere mediche dal tedesco, segnano le tappe feconde di una attività scientifica ininterrotta nei campi più importanti dello scibile medico.

Scorrendo le pagine che registrano i risultati di così lungo e nobile lavoro, si rimane colpiti dalla chiarezza ed originalità dello stile, dalla profonda cultura umanistica, dalla critica serena di una mente filosofica sempre solidamente ancorata alla realtà e ravvivata dalle frequenti battute di un umorismo sottile.

Aggiungasi la più schietta sincerità ed il virile coraggio delle opinioni personali, sostenute spesso anche contro le correnti conformistiche o l'opinione dominante e sempre suffragate da una argomentazione logica, serrata ed incalzante.

Come la mente di Cesare Minerbi era sensibile ad ogni progresso della medicina, ed in ciò favorita dalla perfetta conoscenza della lingua francese, tedesca ed inglese, nelle sue opere noi vediamo riflesso il cammino ascendente della scienza nel radioso itinerario di quasi un secolo.

Ammirevole infine è il suo reverente rispetto della natura, cui si accosta con l'umiltà del discepolo, che mai osa turbarne l'armonia delle linee, memore della sentenza del sommo Leonardo: «La natura è piena di infinite ragioni che non furono mai in esperienza».

* * *

La sua prima pubblicazione scientifica sul «Metodo di cura proposto dal Concato per versamenti pleurici» è dedicato al solerte, energico, intelligente Cav. Antonio Santini, Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera per circa vent'anni, una delle più note figure del Patriziato ferrarese della fine dell'800.

Questa breve nota documenta la solida preparazione fisio-patologica, la minuziosa osservazione del malato, l'acuta disamina dei fatti clinici.

Segue una memoria, letta all'Accademia delle Scienze di Ferrara il 21 Marzo 1887, dal titolo «La cura della tisi da un nuovo punto di vista», primo saggio dell'originalità del pensiero di Cesare Minerbi, che, partendo dall'aforisma: ogni uomo è fatto per un certo clima, nel quale le sue funzioni si compiono meglio che in ogni altro, riconosce negli abitanti della città l'assistenza di molti individui «metereologicamente spostati», più facile preda delle malattie ed in particolare della tubercolosi polmonare, per cui il ritorno al clima

montano o marino, a seconda della provenienza del ceppo familiare, stimola i poteri di difesa dell'organismo e soprattutto eccita l'appetito, permettendo una buona nutrizione, allora unica arma efficace contro la tisi.

Le undici pubblicazioni successive fino al 1909 toccano diversi capitoli della medicina interna con particolare predilezione per le malattie infettive, le affezioni del sistema nervoso, dell'apparato digerente e la tecnica di laboratorio.

* * *

Nel 1909 nelle geniali pagine di «Alcuni segni diagnostici delle fini lesioni del polmone, rivclate dalla esplorazione del riflesso polmonare di Abraams, merce un perfezionamento della tecnica fonendoscopica», Cesare Minerbi affronta il tema principale delle sue indagini scientifiche, cioè lo studio completo dei problemi fondamentali dell'acustica semeiologica e delle leggi fisiche determinanti.

Le tappe di questa costante ed appassionata ricerca, durata oltre un trentennio, sono segnate da una catena di lavori, di cui basta scorrere il titolo, sempre scelto dall'Autore con perfetta rispondenza all'argomento, per assistere all'ampliarsi progressivo dell'orizzonte, fino al dominio completo di così vasto e difficile capitolo della Semeiologia Medica.

Dalle ricerche sui segni fisici dei versamenti pleurici, sull'acustica del pneumotorace e dei versamenti saccati e dalla descrizione del riflesso oncopleurico, che porta il suo nome, Cesare Minerbi passa ad affrontare il problema acustico della genesi del respiro tracheale fisiologico.

Originali le sue esperienze con le canne sonore, di cui analizza le vibrazioni acustiche da insufflazione ed ingegnosi gli apparecchi con cui riproduce il respiro tracheo-bronchiale ed il murmure vescicolare.

I Soci dalle riempie prigie ricordano ancora le tornate Accademiche in cui Cesare Minerbi illustrava le sue comunicazioni con uno strumentario inconsueto al medico internista, cioè canne sonore, cassette di risonanza, diapason etc. Apparecchi invece tanto famigliari al suo finissimo orecchio ed alla invidiabile memoria musicale, aiutato e controllato dallo studio delle varie tonalità sonore, studio cui con paziente affetto collaborava la figlia sui tasti del pianoforte domestico.

In queste ricerche gli furono collaboratori una schiera di medici valenti, il Dott. Silvio Mongini, suo diletto discepolo, il compianto Dott. Enrico Benassi, i Dottori Ferdinando Merighi, Raffaele Dondi, Pietro Ravalli, Tenani, Armando Ciaccia ed in particolare il diletto figlio Giacomo immaturamente scomparso.

Trovate le basi fisiche fondamentali dell'acustica respiratoria, Cesare Minerbi passa all'interpretazione dei fenomeni patologici, quali il rantolo, il soffio bronchiale, il soffio anforico etc.

Il frutto di tanta appassionata ricerca venne organicamente e completamente riunito in un volume edito dal Pozzi nel 1937 con il titolo « I problemi principali di acustica diagnostica generale normale e fisiologica ».

Il Prof. Cesare Frugoni nella brillante prefazione al volume così si esprime: « Cesare Minerbi raccoglie in una trattazione e visione d'insieme i complessi problemi, che costituiscono il fondamento teorico e dottrinale di una branca della semeiotica fisica, che è della più grande importanza al letto del malato e tende a dare di molti fatti, solo apparentemente semplici, una spiegazione ragionata e basata sulle leggi della fisica acustica, spiegazione che rimaneva assai incerta, se non spesse volte totalmente oscura, sicchè in questo campo i nostri concetti erano assai rudimentali ed anche puramente empirici.

Attraverso l'applicazione dei concetti elementari della fisica, si può invece arrivare ad una interpretazione del determinismo fisico di molti fenomeni di Semeiotica ascoltoria e percussoria, alcuni dei quali hanno trovato, ad opera del Minerbi, anche una riprova di ordine sperimentale.

Merita particolare segnalazione lo studio così compiuto di alcuni fenomeni, che appaiono totalmente rinnovati nel loro intimo meccanismo di produzione e significato fisico, tali il processo di formazione della vibrazione primiva d'urto e della prima onda fondamentale del suono plessico, la partecipazione delle pareti al suono di percussione e la genesi dei fenomeni metallici; il determinismo fisico del triangolo di Grocco, i fenomeni di risonanza orale etc.

Quest'opera colma una vasta lacuna della letteratura medica mondiale ed è espressione di una spiccata originalità, di una singolare vivezza di pensiero e di una profonda capacità interpretativa ».

* * *

La scoperta del riflesso oncopleurico fu altresì il punto di partenza di un altro itinerario scientifico che onora il nome di Cesare Minerbi, cioè le ricerche di Semeiotica cardio-vascolare, capitolo a me particolarmente caro, perchè mi fornì l'occasione di conoscere la grande figura dell'Illustre Scomparso.

Alla fine del VI Corso degli studi medici, il mio Maestro, Prof. Antonio Gasbarrini, allora Clinico medico dell'Università di Bologna, mi assegnò una

tesi sul riflesso di Raimondi-Abraams ed aggiunse queste parole: « Lei è ferrarese, si rivolga al Prof. Minerbi che in questo campo è sovra ogni altro Maestro ».

Ricordo ancora con quanta cortesia, con quanto interessamento e premurosa pazienza l'Illustre Scomparso si prodigò per illustrarmi l'argomento e fornirmi il materiale necessario.

Anche in questo capitolo, improntato dalla semeiotica percussoria, come il precedente era precipuamente dedicato all'auscultazione, la ricerca costante ed appassionata di oltre un ventennio e distribuita in circa una ventina di pubblicazioni nelle principali riviste italiane e straniere, riuscì feconda di risultati, per le brillanti scoperte del Minerbi.

Partendo dal rilievo plessico dell'aja cardiaca e delle variazioni del suo profilo, Cesare Minerbi riuscì a dimostrare l'esistenza della reazione tonotropa spastica del cuore in toto, ed a stabilire la difficoltà della registrazione grafica del fenomeno, e quindi l'eccellenza in queste indagini del metodo percussorio sui tracciati meccanici.

Proseguì con la dimostrazione delle reazioni del tono muscolare delle singole cavità cardiache, cimentato con vari stimoli, confermò e propose di chiamare « legge di Murri » il fenomeno osservato dal Clinico di Bologna, cioè che: lo stimolo alla sistole può essere provocato dalla soverchia distensione diastolica, anche di un'unica cavità del cuore. Legge poi confermata anche dal Bainbridge, che non si è però ricordato del nome del grande Clinico italiano.

Sulla guida delle leggi di Murri e di Starling, Cesare Minerbi indagò l'afflusso della corrente venosa e l'importanza nella rivoluzione cardiaca del tono muscolare del cuore, dovuto allo « sbarramento intimo della fibra miocardica ».

Seguirono le ricerche sulla fisiopatologia delle auricole, dal Minerbi ritenute un organo di regolazione del volume di scarico del cuore e da lui paragonate all'importanza che spetta « al regolatore a forza centrifuga di Watt per le macchine a vapore ».

La fisiologia delle auricole è dominata dal nome di Cesare Minerbi.

Da queste ricerche deriva il procedimento « cardio-ono-cimentatore », che giovandosi della manovra di Azoulay-Varisco nel 1° tempo e della compressione digitale delle femorali nel 2°, è diretto a documentare l'esistenza del tono neuro-muscolare del cuore, propugnato dal Murri con una formula generica, ed a respingere quindi l'ipotesi dell'allungamento attivo tonotropo sostenuta dal Fende.

Il riflesso cardio-ono-cimentatore fornisce un segno eccellente per rivelare l'esistenza di un'infirmità cardiaca, però nelle mani di un semiologo valente e sperimentato come il Minerbi.

Anzi l'A. aveva enunciata l'intenzione di scrivere una monografia sulla tecnica della percussione, di cui però non ho trovato traccia tra le sue carte, almeno fino ad ora.

Tutti questi geniali concetti e brillanti osservazioni, cui collaborarono attivamente il Dott. Silvio Mongini ed il compianto Dott. Benassi, furono raccolte in una pubblicazione monografica sotto il titolo: «Fatti nuovi e nuovi concetti intorno alla dottrina generale del tono neuro muscolare del cuore» e segnano un'orma personale ed originale in uno dei più dibattuti ed ardui problemi della cardiologia moderna.

Anche alla semiologia vasale non furono estranee le ricerche del Minerbi, tra cui ricordiamo «L'area ipofonica dorsale dell'arco aortico, e quello dell'area della grande Azigos», stampata nel 1911 in collaborazione con il figlio Giacomo e successivamente «La genesi acustica del tono arterioso di Korotkow» nel 1935 ed «Il determinismo fisico del diagramma oscillatorio di Pachon» nel 1938.

* * *

Da un'altra serie di originali ricerche sul reumatismo acuto e cronico deriva la cura del Minerbi con il siero per via muscolare e rettale, ricerche iniziate nel 1912 e concluse nel 1948.

Questo ritrovato, di schietta genesi clinica, frutto della lunga pratica ospedaliera e privata, ci induce ad evocare sia pure brevemente la figura di Cesare Minerbi sotto il profilo del medico nel senso più completo della parola.

All'esordio della professione affrontò il problema della cura, della tisi, problema allora assai arduo, perchè malgrado fosse di quegli anni la scoperta del bacillo di Koch e l'illusione delle cure tubercoliniche, non era ancora venuta la geniale scoperta del Forlanini, che, fino alla recente era degli antibiotici, costituì l'arma più efficace, che ovviamente il Minerbi seppe adoperare da par suo.

Siamo nel 1887 ed in una memoria letta all'Accademia delle Scienze e di cui ho già ricordato la originale concezione delle «persone meteorologicamente spostate» il Minerbi convinto dell'azione benefica della cura climatica, ma conscio del grave ostacolo economico, pensò di girare la difficoltà proponendo «sic et simpliciter» una federazione regionale degli Ospedali di Ferrara, Belluno e Rimini.

La Federazione avrebbe permesso lo scambio dei malati di petto senza tante formalità burocratiche, con la fondata speranza che «la Società Ferroviaria Adriatica non avrebbe rifiutato una generica o generosa facilitazione per le spese di viaggio».

Evidentemente le Ferrovie non erano ancora passate sotto la gestione statale.

Infine il malato ferrarese, uscito, poniamo dall'Ospedale di Rimini, con un modico sussidio clargitogli dalla Congregazione di Carità del suo paese natale e con l'aiuto di qualche sodalizio benefico, di cui è ricca la nostra Italia, avrebbe potuto procurarsi un lavoro nella zona stessa in cui avesse ritrovato la salute.

Dopo tali proposte che anticipano di 50 anni le Previdenze Sociali Antiche e dopo un invito ai Sigg. Consiglieri delle Amministrazioni degli Ospedali Italiani di accingersi a quest'opera, così conclude: «se questo lavoro pur non avesse alcun valore scientifico, andrei ugualmente superbo che esso raggiungesse quandochessia il fine pietoso e santo onde fu ispirato».

* * *

Nella pratica privata ebbe vastissima clientela, che annoverava le più note famiglie della città, e ricordava con compiacenza quando medico di casa Canonici-Mattei seguiva nei viaggi all'estero la facoltosa e nobile clientela.

Nell'esercizio professionale si ispirò sempre all'onestà più rigida, alla sincerità cristallina e malgrado la numerosa clientela, dopo tanti anni di lavoro, non accumulò ricchezze, nè lasciò agli eredi un ricco patrimonio. Va ricordato a sua grande lode ed a nostra profonda ammirazione, che visse del quotidiano lavoro fino alla vigilia del trapasso.

Negli ultimi anni rifiutava la consulenza domiciliare, insistentemente richiesta dai Colleghi, temendo che l'età potesse influire in qualche modo sul suo giudizio diagnostico.

Chi non ricorda le severe rampogne contro gli antipiretici e le pratiche terapeutiche, che, sia pure vagamente, potessero essere di qualche pregiudizio al malato.

I medici debbono avere mente filosofica, soleva ripetere, saper osservare, ragionare e se necessario aspettare. Profondo era in lui il rispetto per la «Vis medicatrix naturae» e pari la preoccupazione di non deprimere o turbare i processi della difesa organica.

L'energia ed abnegazione di Cesare Minerbi rifulsero in modo precipuo nelle grandi calamità pubbliche. Alla fine del secolo scorso, ancora giovane Primario d'Ospedale, affronto con decisa fermezza le epidemie di Colera e di Vajolo, organizzando personalmente la lotta contro questi due terribili flagelli.

Durante la Pandemia di febbre Spagnola nel 1918 prestò la sua opera infaticabile ed illuminata e fu suo vanto poter affermare di non aver avuto alcun caso letale tra i suoi pazienti. Dalla pratica clinica derivò la constatazione dei benefici effetti dei sieri nel trattamento del Reumatismo articolare acuto e cronico.

Troppo nota è la siero-terapia rettale così ampiamente praticata dal Minerbi e nota anche fuori dalla cerchia delle mura Estensi, perchè anch' io debba ulteriormente diffondermi. Ricordo soltanto che a queste ricerche sono legati i nomi dei cari Colleghi oggi scomparsi Dott. Guarino Caretti, Luigi Pistocchi, Tommaso Baruffaldi.

Alcuni di noi ricordano la seduta Accademica del 13 maggio 1948 — suo canto del cigno —. Forte della lunga esperienza in proposito, cercò di allontanare dalla nostra mente lo spettro dell'anafilassi, ricordando che il Richet provocava la crisi anafilattica nell'animale per mezzo di Actino-congestina, cioè con una poltiglia di attinia tritata, ben altrimenti tossica dei vari sieri della pratica clinica corrente e illustrò i lunghi studi e le pazienti ricerche sulla malattia reumatica e sulla terapia rettale nel reumatismo articolare cronico ed acuto.

Il famoso aforisma «Medice cura te ipsum» che l'arco della satira profana scocca nel fianco del medico, naturalmente quando non ha bisogno della sua opera, non scalfisce la figura di Cesare Minerbi, ma vale come pietra di paragone nel saggiarne l'abilità professionale, perchè se questo grande medico nel suo lungo ed attivo ciclo vitale non andò immune da malattie, seppe mettere la sua capacità clinica al servizio della propria salute.

Nei primi anni di attività ospedaliera contrasse una pleurite essudativa nello sfiante lavoro di traduzione di un trattato tedesco, fatica diretta ad arrotondare «l'iniqua mercede», come scherzosamente era da lui chiamato fin da allora il modesto compenso dei fisici ospedalieri.

Contrasse in seguito un'infezione tifoidea e successivamente soffrì di ulcera duodenale e di artrite e nelle sue peculiari e personali terapie, — tra cui la siero terapia rettale — nonché nelle norme igienico-letetiche adat-

te al suo organismo, trovò il mezzo di conservare una operosità intensa e di attingere una attiva longevità.

Nei primi anni dopo la laurea partecipò alla vita cittadina come Consigliere Comunale e dalla Giunta fu inviato in Germania per ottenere da Roberto Koch le indicazioni e nozioni tecniche per l'uso della tuberculina, la «famosa linfa di Koch», che nell'onestà e sincerità del suo indipendente giudizio ben presto ripudiò come arma terapeutica, sfruttandone invece tutto il valore diagnostico.

Conversatore brillante ed arguto, quanti lo conobbero rimasero attratti dalla sua acuta intelligenza, dal tratto gentile, dalla sincerità schietta, dal carattere adamantino.

Non lo risparmiarono i colpi della sventura che volle ferirlo negli affetti più cari con la morte di un figlio in tenerissima età e con la perdita dell'altro figlio: il prof. Giacomo Minerbi, squisito temperamento di artista, medico e scienziato, già Docente e Primario nell'Ospedale di Bassano del Grappa, morto dopo breve malattia appena quarantenne. Fu il suo più grande dolore che sopportò con fiera dignità e forza d'animo esemplare.

Quando ultra ottantenne si addensarono sul suo capo le nubi oscure dell'odio e della follia razziale, Cesare Minerbi rimase fedele al ritmo invariato della sua vita ed al suo tavolo di lavoro, nell'ambulatorio di fronte all'Università, attese gli eventi chiuso nell'integrità della sua coscienza e come l'eroe danese «non messe collo nè piegò sua costa».

Mi sia concesso di ricordare un episodio forse inedito di questo periodo triste di odio fraterno.

Il compianto Arcivescovo di Ferrara, S. E. Mons. Ruggero Rovelli, mi raccontava che un giorno, durante il cieco infuriare della persecuzione razziale si presentò nel suo studio un vecchio dalla figura alta e solenne, che gli consegnò un fascicolo di manoscritti dicendogli: sono un ferrarese che si rivolge all'Arcivescovo di Ferrara, perchè gli conservi l'ultimo bene che ancora gli rimane dopo la perdita dei suoi cari. A Lei lo affido e se Iddio me lo concederà verrò a riprenderlo. —

Passò la bufera e Cesare Minerbi, ringraziando commosso l'Arcivescovo, ridiscese lo scalone dell'Arcivescovado con il prezioso manoscritto della monografia sulla cura del reumatismo. — La polisieroterapia rettale nel reumatismo cronico ed acuto pubblicata negli Atti dell'Accademia - 1947-48, Vol. 26°, fasc. II.

Mi è caro ricordare l'incontro di queste due nobilissime figure, cui va la riconoscente ammirazione di tutta la cittadinanza.

Troppo viva è ancora la sua immagine e la sua opera, perchè io debba indugiare su qualche altro dei tantissimi episodi che rimangono nel nostro cuore, come un caro e personale ricordo dell'illustre Estinto, così bene idealizzato dalla penna magistrale del nipote Giorgio Bassani, nella sua romanica « Passeggiata prima di cena » e dalla viva e scorrevole prosa di Flora Antonioni nella terza pagina di un grande quotidiano.

L'alta figura, appena incurvata dagli anni, in redingote nera, camicia bianca, dal solino inamidato con le punte ripiegate sulla seta bianca della cravatta a plastron, la rigogliosa e candida capellatura ed il viso, che il pollice del tempo aveva improntato ad una feratica solennità, pareva uscita dalla schiera dei profeti della Bibbia.

Pareva al di là del tempo, quasi che il volgere delle stagioni non potesse ntaccare la sua fibra tenace, come la corrente scorre sulla pietra solidamente ancorata nel letto, appena levigandola un poco.

Il tramonto luminoso si spense nel trapasso sereno, affrontato con Socratica fermezza, perchè in tutta la sua lunga vita egli fu Maestro anche di una rara virtù, la *fermezza del carattere*.

Cesare Minerbi infatti tutto poteva accettare, comprendere, affrontare, tranne l'idea di poter mutare se stesso.

INDICE DEGLI AUTORI

delle comunicazioni e delle discussioni

Baserga A.	XVII, XXI, XXXI, LIV, LXII	Ortolani M.	XLVI, II
Bergamasco A.	L	Parenti G. C.	XLV, XLV
Bonomini B.	LXXV	Quinto P.	LIV
Boschi G.	XXVI, LXXIII	Remelli L.	XX, XLV, XLVII
Cacchi R.	XXI	Rietti F.	XV
Castagnari G.	XX, XLVII, II	Righini G.	XXV, LXXX
Cotti G.	LIV	Ruberti A.	LXI
Cuccati E.	XLV	Savonuzzi G.	XLV
De Nicola M.	LIV	Sforzini P.	LIV
Ferranti L.	XLV, XLVI	Specie R.	LXI
Lucci R.	II, LIH	Toti A.	LV, L
Mariuzzi G. M.	LIV	Trincas M.	XIX, XLV, II, L, LI
Menini C.	XLVI, LXII	Venturini G.	XLVI
Milletti M.	XLIV	Vigi F.	LV
Morsiani M.	LII, LV, LXI	Zancanella A.	LXVI

MEMORIE ORIGINALI

Bonomini B.	pag. 55	Morsiani M.	pag. 9-15
Boschi G.	» 39	Remelli L.	» 1
Canella C.	» 66	Zancanella A.	» 21
Lucci F.	» 15		